

IL CENTENARIO DI FATIMA

Maria continua a fiorire

Il 13 maggio 1917 la prima apparizione mariana. E domenica prossima papa Francesco visiterà il santuario. Ecco i libri per approfondire il tema

di **Gianfranco Ravasi**

Siamo in Estremadura – distretto di Santarém, diocesi di Leiria – nel villaggio di Fatima, quasi al centro geografico del Portogallo, il 13 maggio di cento annifa. È una domenica, attorno a mezzogiorno, e tre pastorelli, Giacinta, Francesco e Lucia, rispettivamente di 7, 9 e 10 anni, in aperta campagna sono alle prese con l'idea di erigere per gioco una casetta di sassi. All'improvviso, ecco un guizzo di luce e tra i rami di un leccio si delinea una figura femminile, coi tratti tipici della Madonna cara alla devozione popolare, che interloquisce coi ragazzini nel dialetto locale, indirizzando loro un messaggio semplice di preghiera, penitenza e pace (si era in piena prima guerra mondiale), fissando una serie di sei appuntamenti, sempre il 13 di ogni mese, fino a un plumbeo sabato 13 ottobre.

Noi ci fermiamo qui nell'evocazione di questo evento che sarà commemorato nel suo centenario domenica prossima dal pellegrinaggio di papa Francesco, in quello che ormai è uno dei maggiori santuari mariani. Tutti i giornali ne parleranno, ritornando su quei messaggi che la Vergine ha consegnato a questi ragazzi (due dei quali, Francesco e Giacinta, stanno avviandosi alla gloria degli altari) e che hanno dato origine alle più svariate ermeneutiche, rasentando non di rado le farneticazioni. Curiosamente Fatima, come è noto, è il nome di una figlia di Maometto: secondo una tradizione leggendaria nella chiesetta del villaggio omonimo riposano le spoglie di un'altra Fatima, una damigella musulmana che nel 1158 fu impalmata da un cavaliere portoghese, tale Gonçalo Hermingués, il quale la battezzò *Ourema* (l'antico nome del territorio dell'apparizione era appunto *Ourém*).

La nostra attenzione va, invece, al tema mariano, non certo perché manchi materia storico-letteraria per parlare della vicenda portoghese: si pensi che c'è persino un'*Enciclopedia di Fatima*, con ben 127 voci, un'opera tradotta in italiano da Cantagalli nel 2010. Il mese di maggio, infatti, a partire dal Seicento, ma in modo universale nel-

l'Ottocento, è stato dalla tradizione popolare dedicato alla madre di Gesù, quasi certamente per "cristianizzare" alcune feste primaverili di impronta naturistica e fin pagana. Non per nulla i fiori costituiscono una componente suggestiva del culto mariano. Già nel Trecento gli orefici parigini il primo maggio offrivano a Notre Dame il cosiddetto *maio*, una pianta costellata di pietre preziose e stemmi. Ancor prima, nelle famose *Cantigas de Maria*, il re spagnolo Alfonso X il Saggio (1221-1284) proclamava: «Ben vennas, mayo, e con alegría / porén roguemos a Santa Maria...», e ricordava non solo i fiori degli altari ma anche i banchetti festosi in onore della Madonna.

Ora, tutti hanno in mente l'emozionante *incipit* del canto XXXIII del Paradiso: «Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, / umile e alta più che creatura...». In realtà, esiste uno sterminato "canzoniere" letterario mariano: basterebbe solo leggere la bella voce sintetica *Letteratura* che Maria Cecilia Visentin ha elaborato per un'altra grandiosa enciclopedia, *Mariologia*, edita dalla San Paolo nel 2009. Noi, invece, ci accontenteremo ora solo di segnalare un delizioso libretto di Carlo Maria Ossola, l'importante studioso di letterature moderne dell'Europa neolatina presso il Collège de France che è spesso presente nelle pagine del nostro supplemento. Il titolo è emblematico, *Viaggio a Maria*, dove è la preposizione e classificare sia il genere sia il contenuto. Si tratta, infatti, di una sorta di pellegrinaggio le cui tappe sono appunto letterarie e storiche perché, sia pure in poche pagine, viene coinvolta una folla variegata di cantori di Maria.

Si parte dall'unica volta in cui la Vergine nei Vangeli parla a lungo – anzi, canta – cioè quando intona il *Magnificat*, un inno che potremmo quasi definire "per solista e coro": inizia, infatti, con l'"io" reiterato di Maria e procede con sette aoristi gnomici, che delineano le paradossali scelte di Dio che ribalta le classi del successo umano, optando per umili, poveri, affamati e oppressi, nello stile delle celebri "Beatitudini" del suo Figlio. Da questo cantico – Maria parlerà altre cinque volte nei Vangeli, ma solo con frasi brevissime e quasi smozzicate – Ossola ci conduce in un orizzonte culturale e spirituale multicolore che assembla in un mosaico Padri della Chiesa che erano anche poeti, come ad esempio uno strepitoso Efreim Siro, ma anche pagine che contenute nei libri di scuola, come appunto il Dante citato o il Manzoni dei Promessi Sposi e soprattutto degli Inni sacri, testi che in filigrana hanno non di rado la trama lessicale e simbolica biblica.

Divenuto lui stesso pellegrino, il lettore procede lungo questo itinerario le cui soste scandiscono altrettanti "misteri" mariani: dalla sua maternità protettiva al registro ecclesiale; dalla sua "plenitudine di grazia" (affidata nel greco di Luca a un participio passivo per cui più che "piena di grazia" Maria è "colmata di grazia" da Dio),

alla sua umanità quotidiana, che la rende nostra sorella e capace di intercessione; dalla sua immacolata concezione fino alla sua gloria finale nell'assunzione celeste. Queste e altre tappe sono affidate a una sorta di narrazione intarsiata di citazioni, ove non mancano le sorprese. Un esempio per tutti: si legga nell'intenso capitolato finale "La Terra e lo Spirito" il discorso che Piero Calamandrei tenne il 15 settembre 1944 a ridosso della liberazione di Firenze, ove affiora quello che egli ritiene «il più bel quadro di Piero della Francesca», la *Madonna del parto*, a cui il giurista e intellettuale rigoroso dedica un'esegesi veramente sorprendente.

Non vorremmo aggiungere altro per lasciare al lettore di navigare nel mare della letteratura mariana, un simbolo spesso applicato alla Vergine e contemplato da Ossola in prospettiva radente, quasi a coglierne le onde più alte e spumeggianti, per lasciarci alla fine del "viaggio", così essenziale eppure policromo, davanti alla sua figura, nella quale si sposano appunto "la Terra e lo Spirito Santo", come cantava Max Jacob, lo scrittore francese ebreo convertito. Ma – sulla scia di quanto si afferma nella premessa del volumetto – l'icona più autentica mariana è l'*Odighitria*, cioè «colei che indica la strada», tant'è vero che la sua mano è protesa a indicare il Bambino che regge in braccio.

S. Ambrogio non esitava ad affermare: «Maria non è il Dio del tempio, ma il tempio di Dio». Ogni eccesso di culto mariano, di cui non di rado ci informano le cronache, è proprio ciò che Maria aborre. Una piccola appendice curiosa: in una nota, Ossola cita un passo della famosa *Risposta a Giobbe* di Jung, dedicato al «dogma dell'assunzione di Maria in cielo». Il celebre psicologo svizzero non ha dubbi: è «l'avvenimento religioso più importante dell'età moderna dopo la Riforma», secondo, però, una prospettiva antropologica di «speranza di adempimento dell'aspirazione, che si muove nel più profondo dell'animo, alla pace e all'equilibrio tra i contrari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Maria Ossola, Viaggio a Maria, Salerno Editrice, Roma, pagg. 79, € 7,90

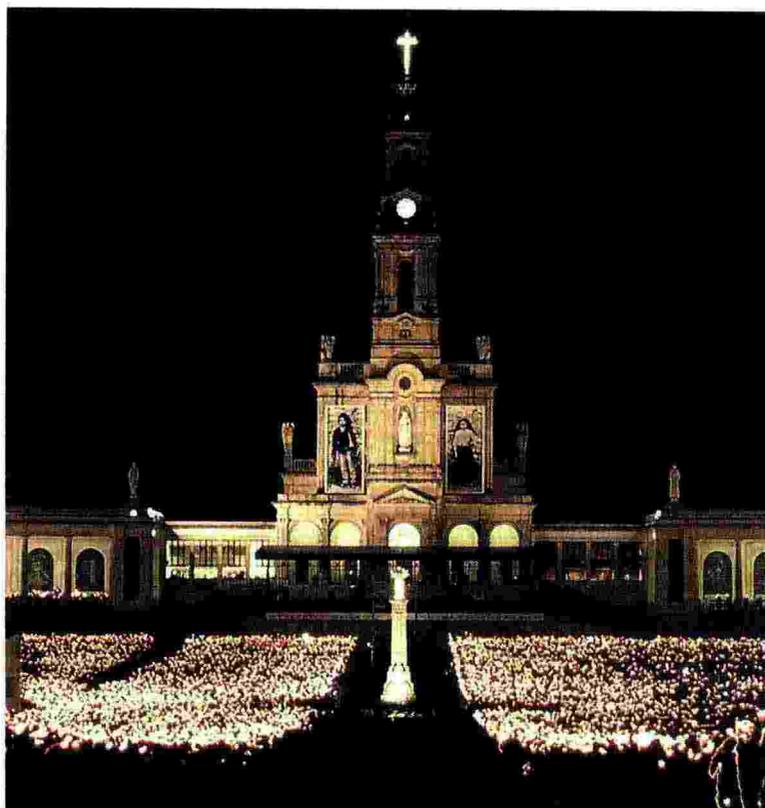
Si vedano anche: Enciclopedia di Fatima, a cura di Carlos Moreira Azevedo e Luciano Cristino, Cantagalli, Siena 2010, pagg. 595, sip

Mariologia, a cura di Stefano De Flores, Valeria Ferrari Schiefer, Salvatore M. Perrella, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2009, pagg. 1340, sip



Nostra Signora di maggio

Nel numero di Domenica 1° maggio 2016 Gianfranco Ravasi ha dedicato un articolo alla devozione mariana nel mese di maggio, sottolineando come la Vergine Maria sia la più invocata dai fedeli e citata dagli scrittori, da Dante a Pasolini. E venerata persino nel Corano
www.archiviodomenica.ilsole24ore.com



DEVOZIONE | Il santuario di Fatima celebra quest'anno i cent'anni dell'apparizione mariana

